

Missionaria del **VOLTO SANTO** BEATA MARIA PIERINA DE MICHELI

gennaio/marzo 2017

Rivista trimestrale delle Suore Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires
Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 201/2009 del 18/06/2009 - Via Asinio Pollione, 5 - 00153 ROMA - Tel. 06.5743432
ANNO XXIII - Nuova Serie

128

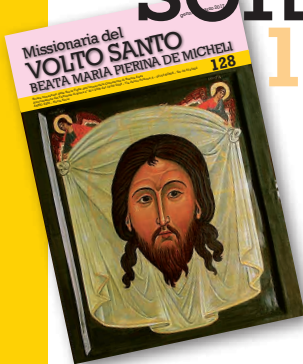


Missionaria del
VOLTO SANTO
BEATA MARIA PIERINA DE MICHELI

sommario

gennaio/marzo 2017

128



LA SANTITÀ E LA SUA LABORIOSA PROCEDURA ECCLESIALE <i>Cardinale Angelo Amato</i>	3
RISCOPRIRE LA MISERICORDIA DIVINA <i>Cardinale Mauro Piacenza</i>	10
LA DIPARTITA DI SUOR LEOPOLDA BLASI <i>suor Natalina Fenaroli</i>	13

Con approvazione del Vicariato di Roma
Direttore responsabile: Aldo Morandin

Per richiedere la vita, le immagini della Beata, come per segnalare grazie e favori ottenuti per sua intercessione, rivolgersi a: Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires - Via Asinio Pollione, 5 - 00153 Roma - Email: madrepiarina@gmail.com
C/C postale 82790007 - C/C bancario: IBAN IT84C020080329800004059417 presso UNICREDIT BANCA
Grafica e impaginazione: Lello Gitto - Foggia
Tipografia Ostiense - Roma - Via P. Matteucci, 106/c
Finito di stampare nel mese di febbraio 2017

LA SCOMPARSA DI SUOR ORSOLA CADEI APOSTOLA DEL VOLTO SANTO <i>suor Nora Antonelli</i>	15
PREGHIERA AL SANTO VOLTO DAL DIARIO DELLA BEATA 02.02.1942	18
TRIDUO AL VOLTO SANTO DI GESÙ	19

La festa del Santo Volto di Gesù è un'occasione importante per accogliere l'invito rivolto da Maria Vergine alla Beata Maria Pierina De Micheli di onorarlo e lodarlo. E' un momento importante per conoscere sempre più il significato della devozione al Volto di Cristo, deturpato e sofferente a causa dei nostri peccati. Guardarlo, contemplarlo, amarlo e consolarlo è stata la missione della Beata e di conseguenza è anche la nostra che seguiamo il suo carisma. Quest'anno la ricorrenza cade il 28 febbraio, il giorno prima delle Ceneri, quando la Chiesa intera inizia il cammino di conversione e penitenza in preparazione alla Pasqua di risurrezione. Come battezzati siamo chiamati, pertanto, a compiere una vera e propria inversione di marcia e a fare ritorno a Dio Padre, il quale è sempre pronto ad accoglierci con il suo amore e la sua misericordia.

Nell'Anno Santo appena trascorso ab-

biamo imparato a conoscere e a vivere nel quotidiano la misericordia. La riscoperta di questa virtù ci invita a compiere le opere di carità corporali e spirituali nei confronti dei nostri fratelli. E' per questo che la festa del Volto Santo segna l'inizio di un periodo forte, in cui dobbiamo impegnarci a donarci sempre più agli altri, cercando di eliminare l'egoismo causa di molti peccati.

Possiamo farlo chiedendo aiuto alla Vergine Maria, alla perfetta discepola di Cristo, la quale è sempre pronta ad accoglierci e a guidarci all'incontro con il suo Figlio. E' Lei che ci apre le porte della misericordia divina, indicandoci Gesù sulla Croce, il quale ha dato tutto se stesso per noi, fino al dono della vita. Che la contemplazione della Passione di Cristo e del suo Volto ci aiuti nel nostro cammino di fede e ci conduca alla gioia della risurrezione.

La redazione



LA SANTITÀ E LA SUA LABORIOSA PROCEDURA ECCLESIALE

Pubblichiamo la prolusione del cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, in occasione dell'inizio dell'Anno accademico dello Studium del dicastero, tenutasi all'Università Urbaniana di Roma, lunedì 9 gennaio 2017.

1. Nel 2016 sono state celebrate dieci canonizzazioni e quattordici beatificazioni. In particolare, il 5 giugno Papa Francesco ha canonizzato a Roma, in Piazza San Pietro, il Beato Stanislao di Gesù Maria (al secolo: Giovanni Papczyński), Fondatore della Congregazione dei Chierici Mariani dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria (†1701) e la Beata Maria Elisabetta Hesselblad, Fondatrice dell'Ordine del Santissimo Salvatore di Santa Brigida (†1957).

Il 4 settembre è stata canonizzata la Beata Teresa di Calcutta (al secolo: Agnese Gonxha Bojaxhiu), Fondatrice delle Congregazioni delle Missionarie della Carità e dei Missionari della Carità, premio Nobel per la Pace e figura carismatica del secolo scorso (†1997).

Il 16 ottobre sono stati canonizzati:

l'adolescente José Sánchez del Río, martirizzato non ancora quindicenne nel

1928, durante la persecuzione religiosa messicana;

il sacerdote argentino José Gabriel del Rosario Brochero, icona della dedizione instancabile del sacerdote verso i bisognosi (†1914);

il francese Salomon Leclercq (al secolo: Guillaume Nicolas Louis), Professo dei Fratelli delle Scuole Cristiane, martirizzato nel 1792 durante la rivoluzione francese;

lo spagnolo Manuel González García, vescovo di Palencia e Fondatore dell'Unione Eucaristica Riparatrice e della Congregazione delle Suore Missionarie Eucaristiche di Nazareth (†1940);

il sacerdote italiano Lodovico Pavoni, Fondatore della Congregazione dei Figli di Maria Immacolata (†1849);

il sacerdote italiano Alfonso Maria Fusco, Fondatore della Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista (†1910);



la monaca francese Elisabetta della Santissima Trinità (al secolo: Elisabeth Catez), dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi (†1906).

2. Oltre a queste canonizzazioni, nel 2016 sono state celebrate 14 beatificazioni:

il 23 aprile, a Burgos (Spagna), la beatificazione dei martiri Valentín Palencia Marquina, sacerdote diocesano, e quattro giovani laici, uccisi durante la persecuzione religiosa del 1936;

il 21 maggio, a Cosenza (Italia), la beatificazione del Sacerdote Diocesano Francesco Maria Greco, Fondatore della Congregazione delle Piccole Operarie dei Sacri Cuori (†1931);

l'11 giugno a Vercelli (Italia), la beatificazione del Sacerdote Diocesano Giacomo Abbondo (†1788);

il 12 giugno a Monreale (Italia), la beatificazione di Maria di Gesù Santocanale (al secolo: Carolina), Fondatrice della Congregazione delle Suore Cappuccine dell'Immacolata di Lourdes (†1923);

il 18 giugno a Foggia (Italia), la beatificazione di Suor

Maria Celeste Crostarosa, Fondatrice dell'Ordine del SS.Redentore (†1755);

il 27 agosto a Santiago del Estero (Argentina), la beatificazione di Maria Antonia de San José (al secolo: Maria Antonia de Paz y Figueroa), Fondatrice della Casa di Esercizi di Buenos Aires (†1799);

l'11 settembre a Karaganda (Kazakhstan), la beatificazione di Ladislao Bukowski, Sacerdote Diocesano, vissuto al tempo della persecuzione comunista (†1974);

il 17 settembre a Corderongianos (Italia), la beatificazione di Elisabetta Sanna, vedova laica, Terziaria professa dell'Ordine dei Minimi di San Francesco e del Sodalizio dell'Unione dell'Apostolato Cattolico fondato da San Vincenzo Pallotti (†1857);

il 24 settembre a Würzburg (Germania), la beatificazione del martire Engelmar Unzeitig, Sacerdote Professo della Congregazione dei Missionari di Mariannahill, morto a Dachau nel 1945;

l'8 ottobre a Oviedo (Spagna), la beatificazione del sacerdote diocesano Jenaro Fueyo Castañón e tre parrocchiani laici, uccisi durante la persecuzione spagnola del 1936;

il 29 ottobre 2016 a Madrid (Spagna), la beatificazione del benedettino José Antón Gómez e tre confratelli laici, uccisi anch'essi durante la persecuzione spagnola del 1936;

il 5 novembre a Scutari (Albania), la beatificazio-



Missionaria del
VOLTO SANTO
 BEATA MARIA PIERINA DE MICHELI

128

ne di 38 martiri, uccisi durante la dittatura comunista in Albania. Il gruppo dei martiri è composto da due Vescovi, ventuno Sacerdoti diocesani, sette Frati Minori, tre Gesuiti, un Seminarista e quattro Laici, tra i quali una Aspirante alla vita consacrata;

il 19 novembre ad Avignone (Francia), la beatificazione di Marie-Eugène de l'Enfant-Jésus (al secolo: Henri Grialou), sacerdote dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, Fondatore dell'Istituto Secolare *Notre Dame de Vie* (†1967);

l'11 dicembre 2016 a Vientiane (Laos), la beatificazione di Mario Borzaga, Sacerdote Professo della Congregazione dei Missionari Oblati di Maria Immacolata, e di Paolo Thoj Xyooj, laico e catechista, uccisi in odio alla fede nel 1960; e inoltre dei martiri Giuseppe Thao Tien, Sacerdote Diocesano, e dieci compagni, sacerdoti professi della Società delle Missioni Estere di Parigi e della Congregazione dei Missionari Oblati di Maria Immacolata, nonché di 4 Compagni Laici, uccisi tra il 1954 e il 1970.

3. I dieci Santi canonizzati appartengono a otto diverse nazioni: Albania, Argentina, Francia (due), Italia (due), Polonia, Messico, Spagna, Svezia. Tra di loro c'è un Vescovo (Manuel González García) e quattro sacerdoti (Gabriel Brochero, Giovanni Papczyński, Lodovico Pavoni, Alfonso Maria Fu-

sco), dei quali tre sono fondatori di Congregazioni: Giovanni Papczyński, Lodovico Pavoni, Alfonso Maria Fusco. Ci sono poi il martire francese Salomon Leclercq e tre Suore: Madre Teresa di Calcutta, Elisabeth Hesselblad - entrambe fondatrici di congregazioni - e la carmelitana Elisabetta della Trinità. C'è, infine, un laico, il giovanissimo martire messicano José Sánchez del Río.

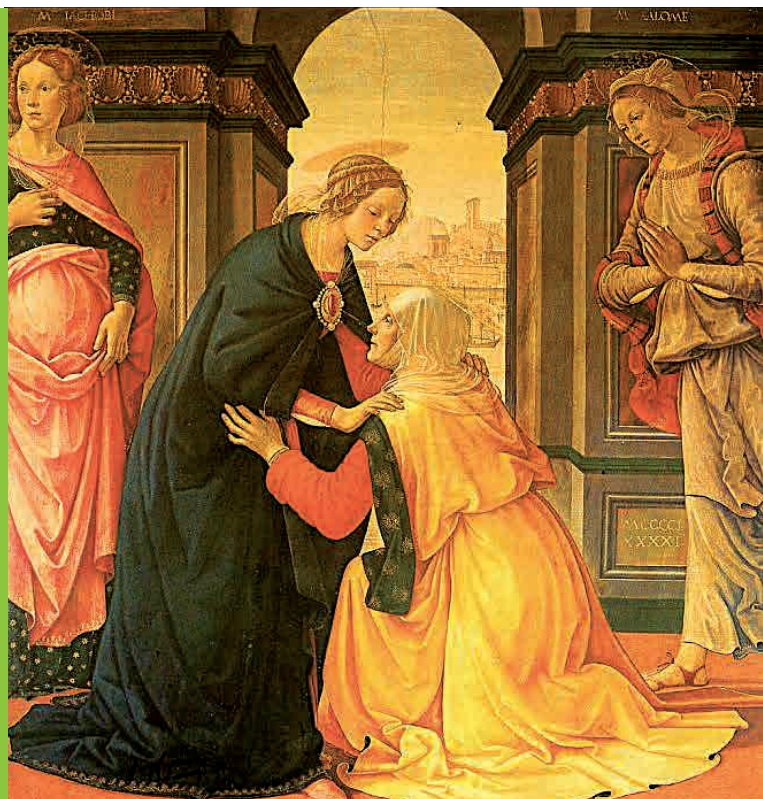
Si sono avute 14 cerimonie di beatificazione celebrate in 7 diverse nazioni: Albania, Argentina, Francia, Germania, Italia, Kazakistan e Laos. I martiri beatificati sono stati complessivamente 69, tra sacerdoti, consacrati e laici. Mentre i confessori sono stati 7, quattro donne e tre uomini.

4. Le canonizzazioni e le beatificazioni sono il frutto del lungo lavoro accurato e faticoso dei postulatori in stretta collaborazione con la Congregazione delle Cause dei Santi. Le canonizzazioni sono il traguardo definitivo delle cause. Le beatificazioni, invece, ne costituiscono una tappa intermedia. Entrambe hanno i loro fondamenti nelle *Positiones*, e cioè nei *dossier* relativi alle virtù, al martirio e ai miracoli. Nel decennio 2006-2016 sono state consegnate in Congregazioni 351 *Positiones*, provenienti da ogni parte della Chiesa.

Ecco il dettaglio:

Algeria 1; Argentina 1; Austria 2;





Bolivia 1; Bosnia Erzegovina 2; Brasile 13;
 Canada 3; Cile 3; Colombia 7; Corea 2; Croazia 2;
 Cuba 1;
 Ecuador 1; El Salvador 1; Filippine 4;
 Francia 10; Germania 7; Giappone 1; Guatemala 2;
 India 8; Inghilterra Galles 3; Italia 139;
 Libano 2; Lituania 1; Madagascar 1; Messico 7; Myanmar 2;
 Nuova Zelanda 1; Perù 3; Polonia 22; Portogallo 6;
 Portorico 3;
 Repubblica Ceca 1; Romania 3; Singapore 1; Slovacchia 2; Somalia 1;
 Spagna 60; Stati Uniti d'America 7; Sud Africa 1;
 Uganda 2; Ungheria 7; Uruguay 1.

Di queste 351 *Positiones*, 293 contengono i *dossier* sulle virtù e 58 sui martiri.

In questi ultimi anni si sono elaborate anche 6 *Positiones* che riguardano le canonizzazioni equipollenti di Santa Ildegarda di Bingen (2012), Sant'Angela da Foligno (2013), San Pietro Favre (2013), Santa Maria dell'Incarrazione (al secolo: Marie Guyart: 2014), San José de An-

chieta (2014), San François de Laval (2014).

Infine ci sono state 3 *Positiones* relative alla proclamazione di tre Dottori della Chiesa: San Giovanni d'Avila (2010); Santa Ildegarda di Bingen (2012) e San Gregorio di Narek (2014).

5. Da queste aride statistiche scaturisce impetuosa e abbondante, come acqua fresca in un'oasi del deserto, la linfa vitale della santità, che irrompe nel mondo per fecondarlo di bene. In ogni parte della terra, infatti, i battezzati, vivendo le beatitudini evangeliche, diventano specchio della bontà e della misericordia di Dio Trinità, promuovendo «anche nella società terrena, un tenore di vita più umano».¹ La santità diventa quindi promozione umana, come dimostra l'apostolato, ad esempio, dei missionari nelle zone più disagiate della terra.

La Chiesa insegna che non solo i sacerdoti e i consacrati, ma tutti i battezzati sono chiamati alla santità.² Questa vocazione universale alla santità si fonda su tre elementi costitutivi ricevuti in dono nel battesimo: «Il primo elemento è l'affermazione che, nel Battesimo, tutti i fedeli sono stati elevati alla partecipazione della vita divina come figli adottivi di Dio, quindi resi santi, e sono stati chiamati dal Padre a crescere in

¹ COSTITUZIONE DOGMATICA, *Lumen gentium*, n. 40.

² *Ib.* n. 39-42.

Missionaria del
VOLTO SANTO
 BEATA MARIA PIERINA DE MICHELI

128

questa santità»; «Il secondo elemento è l'affermazione che la chiamata di tutti alla santità è, inseparabilmente, una chiamata all'apostolato che si svolge esercitando il sacerdozio comune ricevuto nel Battesimo»; «Il terzo elemento consiste nel riconoscimento che si può rispondere pienamente alla chiamata universale alla santità e all'apostolato nell'esercizio delle attività temporali, civili e secolari [...] e che molti membri della Chiesa – i fedeli laici – sono specificamente chiamati da Dio a questo».³

Con la consueta chiarezza e semplicità così Papa Francesco invita tutti alla santità, «il volto più bello della Chiesa»:

«Tante volte siamo tentati di pensare che la santità sia riservata soltanto a coloro che hanno la possibilità di staccarsi dalle faccende ordinarie, per dedicarsi esclusivamente alla preghiera. Ma non è così! Qualcuno pensa che la santità è chiudere gli occhi e fare la faccia da immaginetta. No! Non è questo la santità! La santità è qualcosa di più grande, di più profondo che ci dà Dio. Anzi, è proprio vivendo con amore e offrendo la propria testimonianza cristiana nelle occupazioni di ogni giorno che siamo chiamati a diventare santi. E ciascuno nelle condizioni e nello stato di vita in cui si trova. Ma tu sei consacrato, sei consacrata? Sii santo vivendo con gioia

la tua donazione e il tuo ministero. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un battezzato non sposato? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro e offrendo del tempo al servizio dei fratelli. «Ma, padre, io lavoro in una fabbrica; io lavoro come ragioniere, sempre con i numeri, ma lì non si può essere santo...» – «Sì, si può! Lì dove tu lavori tu puoi diventare santo. Dio ti dà la grazia di diventare santo. Dio si comunica a te». Sempre in ogni posto si può diventare santo, cioè ci si può aprire a questa grazia che ci lavora dentro e ci porta alla santità. Sei genitore o nonno? Sii santo insegnando con passione ai figli o ai nipoti

³ JAVIER LÓPEZ DÍAZ, *Chiamata universale alla santità nella Chiesa*, in JESÚS MANUEL GARCÍA GUTIÉRREZ – ROSSANO ZAS FRIZ DE COL (edd.), *Teologia Spirituale e Concilio Vaticano II*, LAS, Roma 2016, p. 95-96.





a conoscere e a seguire Gesù. E ci vuole tanta pazienza per questo, per essere un buon genitore, un buon nonno, una buona madre, una buona nonna, ci vuole tanta pazienza e in questa pazienza viene la santità: esercitando la pazienza. Sei catechista, educatore o volontario? Sii santo diventando segno visibile dell'amore di Dio e della sua presenza accanto a noi. Ecco: ogni stato di vita porta alla santità, sempre!».⁴

6. La Chiesa è questo campo sterminato in cui il battesimo sparge abbondantemente i semi della grazia, che crescendo portano frutti di bontà, fraternità, perdono, solidarietà, gioia, pace.

Le canonizzazioni e le beatificazioni sono le splendide vetrine nelle quali la Chiesa espone alla contemplazione e all'imitazione del mondo intero alcuni suoi figli, che hanno vissuto, come Madre Teresa di Calcutta, la loro esistenza come donazione all'aiuto dei più bisognosi, o che hanno donato la vita, come il martire quindicenne José Sánchez del Río, per rimanere fedeli al loro battesimo.

Per questo le beatificazioni e le canonizzazioni sono eventi di alta spiritualità cristiana e di indiscussa evangelizzazione.

Ma che cosa è una beatificazione? Tecnicamente, alla beatificazione si giunge o dopo il riconoscimento del martirio di un Servo di Dio o dopo il riconoscimento di un miracolo, e cioè di un evento scientificamente inspie-

⁴ PAPA FRANCESCO, Discorso all'udienza generale del 19 novembre 2014, n. 2.

gabile. La beatificazione è la tappa intermedia in vista della canonizzazione. Concretamente, con la beatificazione il Sommo Pontefice dichiara "Beato" il Servo di Dio, permettendo il culto pubblico ed ecclesiastico, limitato a determinati luoghi, come la diocesi o l'eparchia; a particolari gruppi religiosi, come congregazioni o istituti fondati dal Beato o ai quali apparteneva; o infine a una Nazione particolare, a causa dell'apostolato svolto dal novello Beato. Talvolta, come nel caso di Giovanni Paolo II, il culto può essere esteso a quelle diocesi che ne fanno richiesta. In ogni caso, il culto dei Beati è del tipo *permissivo* e non *precettivo*.

La cerimonia di beatificazione si svolge durante la Santa Messa. Subito dopo l'atto penitenziale, il rappresentante del Papa, che di solito è il Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, legge la Lettera Apostolica, firmata dal Santo Padre, nella quale, dopo aver tracciato un sintetico *identikit* spirituale del Servo di Dio, il Papa dichiara solennemente che il Venerabile Servo di Dio può essere chiamato "Beato". Viene poi indicata la data della sua memoria liturgica - di solito il suo *dies natalis* -, che può essere celebrata ogni anno nei luoghi e nei modi stabiliti dal diritto.

Aggiungiamo che, da quando Papa Benedetto XVI ha disposto la celebrazione delle beatifica-

zioni non più a Roma, ma nelle diocesi di origine del Beato, tale funzione ha di fatto assunto un'importanza tutta particolare. Essa, infatti, viene preceduta da un congruo periodo di preparazione *in loco* dei fedeli, che, con una capillare programmazione nelle parrocchie e negli istituti religiosi, vengono a conoscenza della vita, delle virtù e dell'efficacia d'intercessione del Venerabile Servo di Dio.

Quest'opera di conoscenza è intesa a promuovere non solo l'ammirazione di fronte all'eroismo delle virtù o del martirio del Servo di Dio, ma anche l'imitazione della sua fedeltà alla *sequela Christi*, ravvivando in tutti il desiderio e l'impegno concreto per la propria personale santificazione.

7. Che cosa è la canonizzazione? Se dopo la beatificazione di un martire o di un confessore viene riconosciuto un miracolo, si giunge alla canonizzazione, che è l'atto con cui il Sommo Pontefice dichiara in forma definitiva e solenne, che un fedele cattolico è attualmente nella gloria eterna del paradiso, intercede per noi presso il Padre e può essere pubblicamente venerato da tutta la Chiesa.⁵

Forse conviene precisare la natura di questo pronunciamento, anche per dare il giusto significa-

to e valore teologico alla laboriosa procedura canonica, relativa ai processi di beatificazione e canonizzazione.

In una *Nota* della Congregazione per la Dottrina della Fede, del 29 giugno 1998, si precisa che la canonizzazione dei Santi appartiene al secondo comma o grado della *Professio fidei*, e cioè a quelle «verità circa la dottrina che riguarda la fede o i costumi proposte dalla Chiesa in modo definitivo»⁶. Si tratta di quelle «dottrine attinenti al campo dogmatico o morale, che sono necessarie per custodire ed esporre fedelmente il deposito della fede, sebbene non siano state proposte dal magistero della Chiesa come formalmente rivelate».⁷

La *Nota* continua proponendo degli esempi concreti di dottrine appartenenti a questo secondo grado della *Professio fidei*, come «la legittimità dell'elezione del Sommo Pontefice o della celebrazione di un concilio ecumenico, le canonizzazioni dei santi (fatti dogmatici); la dichiarazione di Leone XIII nella Lettera apostolica *Apostolicae curae* sulla invalidità delle ordinazioni anglicane».⁸

Come si vede, la canonizzazione riveste l'importanza di un pronunciamento magisteriale di alta qualità teologica. Anche da questo punto di vista, è quindi spiegabile il minuzioso e accurato *iter* storico, canonico e teologico per giungere al traguardo desiderato.

Ci si può chiedere, in conclusione, quale tipo di assenso si richieda per questo tipo di pronunciamento magisteriale, appartenente al secondo grado o comma della *Professio fidei*. Rispondiamo con quanto dichiara la succitata *Nota* della Congregazione per la Dottrina della Fede: «Per quanto riguarda la natura dell'assenso: [...] nel caso delle verità del 2° comma o grado, esso è fondato sulla fede nell'assistenza dello Spirito Santo al magistero e sulla dottrina cattolica dell'infalibilità del magistero (*dottrine de fide tenenda*)».⁹

8. La gravidanza teologica del pronunciamento di una canonizzazione giustifica quindi l'impegno accurato e laborioso dei postulatori nella confezione dei vari *dossier* sulle virtù, sul martirio, sui miracoli. Tutto ciò esige infatti professionalità, competenze interdisciplinari di tipo biblico-teologico, storico e giuridico, e soprattutto tempo e lavoro.

Come non si improvvisa un santo, così non si improvvisa una *Positio*.

Non quindi *Santo subito*, ma *Santo sicuro*.

6 CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Nota illustrativa dottrinale della formula conclusiva della "Professio Fidei"* (29 giugno 1998), n. 1,2.

7 *Ib.*

8 *Ib.*, n. 2,2. La sottolineatura della canonizzazione è nostra.

9 *Ib.*, n. 1,2.

5 Cf. ANGELO AMATO, *Santi e Beati*. Come procede la Chiesa, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016, p. 39-42.

A ROMA IL CARDINALE PIACENZA PRESIEDE LA MEMORIA DELLA BEATA RISCOPIRE LA MISERICORDIA DIVINA

Pubblichiamo l'omelia del cardinale Mauro Piacenza, Penitenziere Maggiore, pronunciata, nella Cappella dell'Istituto Spirito Santo in Roma, domenica 11 settembre 2016, in occasione della memoria della Beata Maria Pierina De Micheli.

In questa domenica la liturgia ci propone una bellissima meditazione sulla misericordia di Dio, con tre letture che sviluppano questo tema particolarmente adatto al Giubileo che stiamo vivendo e alla memoria della nostra cara Beata Maria Pierina.

La prima lettura ci presenta Mosè che

chiede al Signore di mostrarsi misericordioso, e il Signore acconsente. Nella seconda, Paolo ricorda la misericordia che egli stesso ha ricevuto dal Signore, e spiega che questo è un esempio che deve infondere coraggio in tutti. Il Vangelo è un lungo capitolo di Luca, che parla della misericordia di Dio con tre parabole: quella



della pecorella smarrita, quella della dramma perduta e quella dei figliol prodigo o, meglio, del padre misericordioso.

Così cogliamo un insegnamento insistente sulla misericordia divina. Il nostro Dio non è un Dio inflessibile, non è un giudice spietato; è piuttosto un Padre misericordioso, pieno di bontà, di indulgenza, che desidera la salvezza di tutti i suoi figli.

La prima lettura ci mostra la situazione del popolo ebreo dopo il peccato di idolatria. Questo peccato merita un castigo molto severo, e Dio esprime a Mosè la propria indignazione di fronte a questa gravissima infedeltà. Dio propone a Mosè di distruggere il popolo e di creare una nuova grande nazione come sua discendenza. Ma Mosè supplica con forza ed insistenza il Signore. A questo punto il Signore abbandona il proposito. Egli, in realtà, desiderava che Mosè intercedesse per il popolo, e Mosè ha corrisposto al suo desiderio. In tale modo la misericordia di Dio si è potuta manifestare in una misura assolutamente straordinaria. Quante volte anche oggi, ci si costruiscono degli idoli che vanno a sostituirsi a Dio e ci si rende schiavi delle passioni del potere, del denaro, dell'orgoglio, del sesso, schiavi di un regresso chiamato progresso, schiavi di una indecorosa sudditanza chiamata libertà, schiavi di quell'insuccesso ontologico chiamato successo, sì il successo mediatico

che, il più delle volte, rende sterile e deludente chi lo raggiunge. Allora abbiamo bisogno di persone che, come Mosè, con la preghiera, il digiuno, la penitenza fino all'oblazione di sé e la sostituzione vicaria, implorino per noi peccatori, perdono e misericordia. A questo punto non possiamo non andare con la mente e con il cuore a Madre Maria Pierina!

Nella seconda lettura Paolo riconosce che non meritava di diventare apostolo, perché era un bestemmiatore, un persecutore, un violento. Questo lo veniamo a sapere anche da altre sue Lettere, in cui egli afferma che perseguitava la Chiesa in modo fanatico. Ce ne parla anche Luca negli Atti degli Apostoli. Ma, dice Paolo, *"mi è stata usata misericordia, perché agivo senza saperlo, lontano dalla fede; così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù"*. Aggiunge poi: *"Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, e di questi il primo sono io"*. La misericordia di Dio si è rivelata nell'invitare il suo Figlio unigenito, che ha preso su di sé i peccati di tutti gli uomini, ottenendo ad essi il perdono e l'abbondanza della grazia divina. Paolo è beneficiario in modo particolarissimo di questa misericordia. Ma la sua esperienza deve servire come esempio. Egli dice: *"Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua longanimità, ad esempio di quanti avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna"*.

Anche oggi, talvolta, dobbiamo constatare con stupore, persone sempre considerate lontane dalla fede e dalla Chiesa, conquistate dal fascino della Verità che è Cristo, diventare degli apostoli della fede, a fronte di persone che sono numericamente dentro alla Chiesa ma che tradiscono la verità con invereconda sfacciataggine. Abbiamo allora bisogno di "anime vittime", che come Madre Maria Pierina implorino la purificazione degli uomini e delle donne di Chiesa. Che si convertano e si salvino!

Nella pericope evangelica odierna è poi Gesù stesso che ci parla della misericordia divina proponendoci tre parabole. La prima riguarda il pastore e la pecora smarrita e conclude: *"Così vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per 99 giusti che non hanno bisogno di conversione"*.

Similmente, nella seconda parabola, una donna ha dieci dramme e ne perde una: cerca e quando la ritrova chiama le amiche per rallegrarsi con loro. Anche in questo caso Gesù conclude: *"Così vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte"*.

La ben nota parabola poi del padre misericordioso mostra tutta la profondità e la generosità della misericordia divina. La situazione del figlio minore allontanatosi dal padre ci fa capire a quale abbruttimento il peccato conduca l'uomo: fa perdere qualsiasi dignità e la stessa ragione vera per vivere. In questa situazione il giovane

rientra in se stesso e decide di tornare e confessare il proprio peccato. E quando il figlio fa la sua confessione, il padre restituisce al figlio pentito, tutta la sua dignità. Pensa solo alla sua salvezza, e dice: *“Questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”*.

Anche oggi si rinnova questo commovente scenario quando, veramente pentiti e fermi nel proposito di non voler più cadere nel peccato, ci muoviamo con fede per fare una buona confessione sacramentale. Ma a causa della grande confusione di idee che ci circonda abbiamo bisogno di madri spirituali come Madre Maria Pierina che invocano lo Spirito Santo per illuminare le nostre menti onde evitare di cadere in quel relativismo e in quel soggettivismo che ci impediscono di vedere i nostri peccati e le nostre omissioni.

C'è un'altra considerazione che mi pare doveroso fare: queste tre parabole non hanno soltanto lo scopo di mostrarci la misericordia di Dio, ma anche quello di convertire il nostro cuore e di renderlo partecipe della stessa misericordia di Dio. Gesù infatti le ha raccontate per rispondere ai farisei e agli scribi, che mormoravano contro di lui per la misericordia manifestata verso i pubblicani e i peccatori, e dicevano: *“Costui riceve i peccatori e mangia con loro”*. Essi pensavano che questo suo comportamento fosse da rimproverare; Gesù invece li invita a condividere la gioia divina della misericordia donata. Nelle tre parabole si ripete, come un ritornello, il verbo “rallegrarsi”. In questo modo Gesù vuole aprire il nostro cuore alla misericordia di Dio non in modo soltanto passivo, cioè rendendoci disponibili ad accoglierla, ma anche in modo attivo, cioè praticando anche noi, in unione con Dio, la stessa misericordia nei confronti del nostro prossimo.

A questo punto però credo sia doveroso chiarificare che la misericordia non va mai confusa con l'approvazione del male e come qualcosa di incompatibile con la giustizia e con il santo timore di Dio. Per comprendere cosa sia il peccato e cosa sia la divina misericordia basta guardare con attento raccoglimento il Crocifisso con l'Addolorata ai suoi piedi e sostare innanzi al Santo Volto.

La misericordia del Padre è atto instancabile di amore per tutti gli uomini, nonostante la indegnità della loro condotta, ma non è certo connivenza con alcuno dei loro errori. Alla misericordia del Padre non sono mai di ostacolo i peccati commessi, anche i più gravi; ma è di ostacolo insormontabile la volontà di continuare a commetterli, di rimanere in una condizione peccaminosa, di non cambiare vita.

Il nostro Dio, davanti alle aberrazioni umane, non è uno che “lascia correre”, perché il lasciar correre non significa per nulla salvare. Lasciar correre lungi dall'essere espressione di amore; significa essere estranei e disinteressati. Il nostro è un Dio che si dà da fare, fino ad arrivare

al dramma del Calvario, perché le aberrazioni finiscano e gli sbandati ritornino sulla giusta strada. L'abbiamo imparato anche dalla bella parabola del Padre misericordioso. Il Padre abbandonato non si rassegna mai e aspetta sempre, ma abbraccia il figlio traviato solo quando, pentito, ritorna a casa; non è andato a dirgli “bravo” quando viveva nel vizio. Stiamo attenti: l'accoglienza del Vangelo include anche le sue esigenze veritative, etiche e comportamentali. Il vivo senso della divina misericordia non legittima affatto ambiguità o compromessi. S. Paolo, annunciando che *“è apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini”*, aggiunge subito che essa postula la ferma volontà di *“rinne-gare l'empietà e i desideri mondani, e di vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo, nell'attesa della beata speranza”* (cf Tito 2, 11-13).

Guardiamo in questa ottica il piccolo, espressivo museo della Beata Maria Pierina, scrutiamo gli episodi della sua vita e cominceremo così a capire qualcosa di più della storia nella quale siamo immersi, sentiremo non solo la necessità ma addirittura l'urgenza di pregare, di adorare, di dare il primato alla Verità, di non sprecare tempo prezioso, di essere solidali nel Corpo Mistico con tutte le membra di esso, di entrare così nelle viscere della misericordia del nostro Dio.

LA DIPARTITA DI SUOR LEOPOLDA BLASI (1929-2017) UNA VOCAZIONE CONFERMAT DA MADRE MARIA PIERINA

Suor Leopolda Blasi è stata una grande donna che ha messo al primo posto Dio fin dalla sua giovinezza e l'ha amato immensamente. Ha ardentemente voluto diventare religiosa ed entrare tra le Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires.

Ha conosciuto di persona la Beata Madre Pierina, quando era ancora una ragazza e frequentava la scuola romana "Istituto Spirito Santo". Si trova proprio all'Aventino, dove a quei tempi la sua famiglia risiedeva.

Suor Leopolda è sempre rimasta affascinata dalla Beata e sovente diceva: "Accanto a Lei mi sentivo bene, in pace".

Con questo contatto così arricchente, a poco a poco nacque in lei il desiderio di consacrarsi a Dio. Trovò ostacoli nella famiglia che non accettava tale scelta. Non era certamente facile rinunciare agli agi e a tante sicurezze che la famiglia le offriva.

Scappò per ben due volte da casa per raggiungere Milano e Centonara d'Arto sul lago D'Orta.

Riportata a casa dai familiari, riuscì grazie alla

sua ferma decisione e al suo immenso amore a Gesù a realizzare il suo sogno e il 15 ottobre 1948 entrò nella Congregazione delle Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires a Milano.

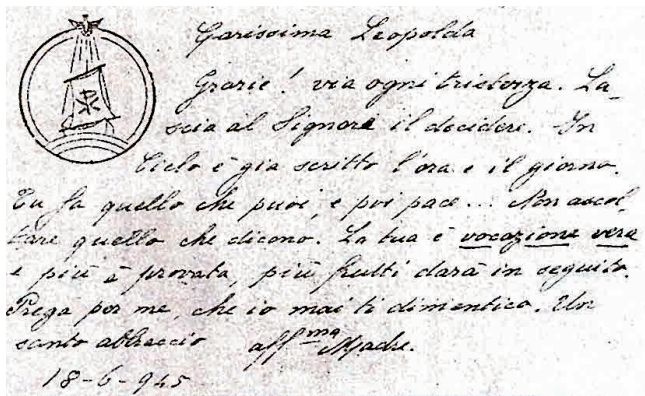
Dopo gli anni di formazione in Nord Italia, ritornò a Roma, dove diventò insegnante nella scuola che l'aveva vista bambina e giovane.

Presto le venne affidato l'incarico di formare le giovani Suore e per tre anni è stata anche Superiora della comunità.

Grazie alle sue doti naturali che la rendevano gioviale, scherzosa e briosa sapeva cogliere sempre il lato positivo delle persone e valorizzarle. Sicuramente, molti di voi avranno sperimentato la sua proverbiale allegria e le battute di spirito che riuscivano a sdrammatizzare anche le situazioni più complicate.

La croce ha bussato tante volte alla sua porta colpendola negli affetti familiari, ma grazie al suo tesoro "Gesù abbandonato" ha saputo accettare e compiere serenamente la volontà di Dio accanto a Maria Desolata, l'Immacolata.

Donna di profonda cultura, ricca di doti morali e spirituali e di grande amore alla Congregazione le vennero affidati incarichi di fiducia, come consigliera e segretaria generale.



Dal 1983 a 1995 guidò la Congregazione come Madre Generale e si prodigò in mille modi per far brillare tra le Figlie dell'Immacolata il Carisma che Dio ha donato a Madre Eufrosa Iaconis e che le distin-



gue: "Essere Maria nelle diverse realtà di oggi".

Amò profondamente non solo la propria Congregazione, ma anche quelle con le quali venne in contatto attraverso il movimento dei Focolari. Il Carisma dell'Unità di Chiara Lubich l'affascinò e sentì che l'aiutava a vivere in profondità il suo.

Prima che la sofferenza fisica la colpisse in diversi modi, fu Coordinatrice didattica nel suo Istituto Spirito Santo a Roma.

Nel 2005 le famiglie donarono a Suor Leopolda un pergamena con la Benedizione Papale di Benedetto XVI e scrissero: ".....insieme alla benedizione del nostro Santo Padre affinché per mezzo delle Sue e delle nostre preghiere Lei rimanga sempre la "Direttrice "più dolce e simpatica di tutte le scuole del mondo!

Con tutto il nostro affetto".

Piano piano si ritirò dalle attività per rimanere tutta del suo Gesù e di Maria Immacolata.

Gli ultimi anni la troviamo a Grottaferrata dove ha offerto tutto a Dio: per la Chiesa, per la sua congregazione, per tutte le consacrate che ha conosciuto e amato e per i suoi familiari e amici.

Ricordiamola con la preghiera, senza dimenticare mai il suo sorriso che sicuramente ci accompagnerà nella nostra vita.

Suor Natalina Fenaroli

LA SCOMPARSA DI SUOR ORSOLA CADEI (1929-2016) APOSTOLA DEL VOLTO SANTO

Con sorpresa, inaspettatamente, Suor Orsola Cadei è tornata alla Casa del Padre. Dopo un breve ricovero, il 6 ottobre alle ore 0.45 (ora italiana) ella lasciò questa terra per contemplare il Volto di Gesù, che tanto amò e di cui diffuse la devozione.

Suor Maria Orsola (Giovannina Maria Cadei) era nata a Vigolo (Bergamo), il giorno 27 maggio 1929. Entrò nella Congregazione il 13 dicembre 1947. Emise i Voti Temporanei il 24 settembre 1949 e i Perpetui, il 25 settembre 1954.

Fece parte di varie comunità, dedicandosi principalmente all'apostolato educativo: Roma, Milano, Cavagnano e Deiva Marina.

Trascrivo alcuni paragrafi del ritratto elaborato da Suor Natalina Fenaroli:

- *Suor Orsola era una donna che da giovane voleva diventare missionaria per far conoscere Gesù Redentore e sua Madre Maria Immacolata. Non riuscì a realizzare il suo desiderio di andare per il mondo ad annunciare il Vangelo, ma Dio la chiamava a un altro tipo di missione.*



Sarebbe stata missionaria accanto a una suora che un giorno sarebbe stata dichiarata Beata dalla Chiesa: Madre Maria Pierina De Micheli. Come la Beata fu missionaria del Volto Santo di Gesù, prodigandosi nel portare tante persone a Dio e far conoscere la luce misericordiosa della sua presenza fra noi, così suor Orsola divenne sua fedele discepola e a sua volta si fece annunciatrice del Volto di Cristo.

- Ha sempre manifestato un forte spirito di accoglienza. Nessuno passava accanto a lei senza sentirsi accolto, compreso, amato come avrebbe fatto una madre. Anche i poveri hanno avuto un posto privilegiato nel suo cuore che si faceva in mille modi industrioso per raccogliere fondi, cibo per i bisognosi.

- Non era solo una donna attiva, ma anche di preghiera. Sapeva attirare a Dio piccoli e grandi, organizzava incontri di preghiera per adulti sempre sotto lo sguardo di Maria Immacolata e del Santo Volto.

- Dio, infatti, le aveva dato il dono dell'ascolto: quante persone si rivolgevano a lei per confidarle i loro dolori e preoccupazioni! Suor Orsola raccoglieva tutto e lo offriva a Dio per chiedere luce e conforto.

- Alcuni anni fa è riuscita a organizzare e a dar vita al gruppo dei

Collaboratori: ramo laico della nostra Congregazione. Ora con impegno essi vivono nella Chiesa il carisma delle Figlie dell'Immacolata Concezione.

Termino con una sintesi della storia della sua vocazione, che la stessa Suor Orsola raccontò per la rivista dei 100 anni del Collegio di Milano:

- Avevo 13 anni quando correvo tra il verde dei prati alle pendici dei miei monti bergamaschi. Il bellissimo panorama del lago d'Iseo, il cielo azzurro, l'aria limpida, erano il mio paradiso in terra, ma qualcosa nel mio cuore mi diceva che avrei percorso un'altra strada e di questi bellissimi luoghi mi sarebbero rimasti per sempre i bei ricordi.

- Nella mia vita non è mai mancato il tempo per la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio. Ricordo che in compagnia di mia sorella Rosina ci alzavamo all'alba e percorrevamo circa due chilometri per recarci alla Messa nella chiesa del paese. Rosina mi trasmetteva un grande amore verso la Vergine. Con semplicità anche io iniziai ad amare profondamente la Madonna, ma il mio amore voleva essere totale: io per Lei. Ma come tutto questo sarebbe potuto diventare realtà?

- Nel 1943 venni a Milano a lavorare presso una nobildonna, come dama di compagnia. Durante la giornata ricamavo e avevo tempo anche per dedicarmi alla preghiera e alla lettura. Mi appassionavo molto leggere la vita dei missionari e delle missionarie che in quei Paesi lontani donavano la loro vita per quelle persone che non avevano nulla. A 18 anni pensai così di realizzare questo desiderio del mio cuore: mi sarei fatta suora missionaria.

- Consigliata dal mio direttore spirituale decidemmo insieme di non intraprendere la via della missione, bensì la consacrazione a Cristo attraverso le mani dell'Immacolata, tra le sue Figlie che a Milano in Via Elba avevano una casa e una scuola. Quell'amore per la Vergine che grazie a mia sorella avevo imparato, stava diventando la luce di una nuova vita.

- Venne il 13 dicembre 1947: quel giorno entrai nell'Istituto delle Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires. Finalmente avrei potuto donare la mia vita al Signore.

- Confesso che nonostante gli anni e la stanchezza, le forze non sono più quelle di una giovane, ma il mio cuore rimane vivo e attivo nell'entusiasmo dei primi anni, sempre pronto a donare quella gioia e quell'amore che ha acceso nel mio cuore la vocazione.

- L'Immacolata mi prese tra le sue Figlie. Qui trovai una grande missione che mi fece crescere e maturare. Ella mi tenne stretta alla sua famiglia della quale è la patrona e la protettrice. Ella mi immerse totalmente in questo splendido carisma.



*Nella festa del Santo Volto di Gesù,
martedì 28 febbraio,
il cardinale Mauro Piacenza,
penitenziere maggiore,
presiederà la messa nella cappella
dell' Istituto Spirito Santo in Roma.
Vi invitiamo a unirvi a noi
nella preghiera
per onorare il Volto di Cristo.*

Auguri di buon compleanno!



*Cento candeline per
suor Marcella Sisi
una testimone oculare delle virtù
di Madre Maria Pierina*



HAPPY BIRTHDAY



Ogni 26 del mese unisciti a noi che partecipiamo alla Santa Messa celebrata nella cappella del nostro Istituto in memoria della Beata Maria Pierina De Micheli, nell'anniversario della sua morte.

Chi ha delle intenzioni particolari può inviarcele per posta al seguente indirizzo:

Istituto Spirito Santo
Via Asinio Pollione, 5
00153 Roma

o per email: madrepierina@gmail.com
Pregheremo per voi e deporremo le vostre suppliche sulla tomba della beata.

Preghiera

O Dio uno e trino,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
che ti sei compiaciuto di far
risplendere i doni della Tua
Grazia nell'umile Madre Pierina
De Micheli, chiamandola al tuo
servizio, perché nel nascondimento
e nell'obbedienza fosse la
consolatrice del Divin Crocifisso
e la missionaria del suo Santo
Volto, fa' che anche noi ci
mettiamo volentieri sulle vie della
carità sacrificata, a gloria Tua, e
a bene del prossimo.

Per questo, in vista dei meriti
della Beata Maria Pierina De
Micheli, e per sua intercessione,
concedici le grazie che con fiducia
Ti chiediamo, affinché ad esempio
e conforto nostro,
si manifestino le eroiche virtù
da lei praticate.
Amen.

**Dal Diario
della Beata Maria Pierina De Micheli
(2 febbraio 1942)**

Festa della Purificazione - Ho sentito un grande desiderio di umiltà e di purezza, nella meditazione di questa mattina, e dicendo a Gesù di darmi un cuore puro da offrirGli mi disse: - "Stai tranquilla che il tuo cuore l'ho conservato puro io, senza nessun tuo merito, per farlo oggetto delle mie compiacenze, e penso io a conservarlo sempre puro" - mi inabissai nel Suo amore... calarono poi le tenebre più dense, ma quanta forza sentiva l'anima mia per nuovi patimenti!

Triduo al Volto Santo di Gesù

Per implorare qualunque grazia

1) Volto Santo di Gesù, unico mio bene, a Te ricorro con fiducia ed imploro questa grazia.... Per le tue sante lacrime consolami, o Gesù, ed esaudiscimi per l'intercessione di Maria Santissima e di S. Giuseppe.
Pater - Ave - Gloria.

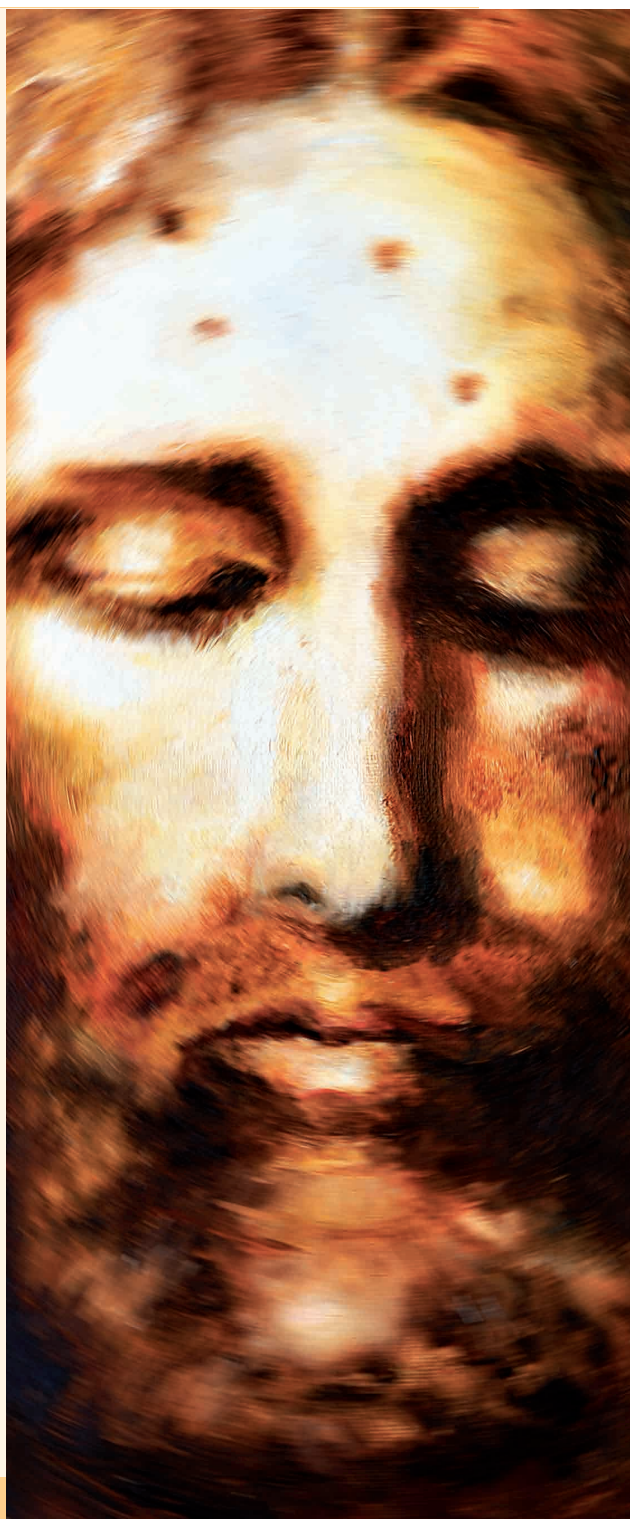
2) Volto Santo di Gesù, mio amore e mio tutto, a Te ricorro con viva fede, non sarò delusa. La soavità dei Tuoi occhi divini mi attira e di Te m'innamora, guardami, o Gesù e concedimi questa grazia.... Pater - Ave - Gloria.

3) Volto Santo di Gesù, mia gioia e mio tesoro, a Te ricorro piena di fiducia nelle Tue infinite misericordie. Sono indegna è vero di essere esaudita, eppure spero, o Gesù dalla Tua bontà questa grazia che umilmente Ti chiedo... Pater - Ave - Gloria.

Signore, mostraci il Tuo Volto e saremo salvi!

Pregiera: Divin Salvatore che Ti degnasti lasciare impresso sul velo della Veronica i lineamenti del Tuo Adorabile Volto, concedici, Te ne supplichiamo la contrizione dei nostri e degli altrui peccati, specialmente della bestemmia, e rendeci Tue ardenti Apostole e Tue pie Veroniche, Amen.

Eterno Padre, noi Ti offriamo il Volto Adorabile di Gesù e Tu concedici questa grazia.



Auguriamo ai nostri lettori
una Santa Pasqua
nella Luce di Cristo Risorto

